

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1684

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1719

1719

# GRISELDA

*Drama per Musica*

DA RAPPRESENTARSI  
IN PADOVA

Nel Teatro Obizzi,

IL CARNOVALE

*Dell' Anno 1719.*

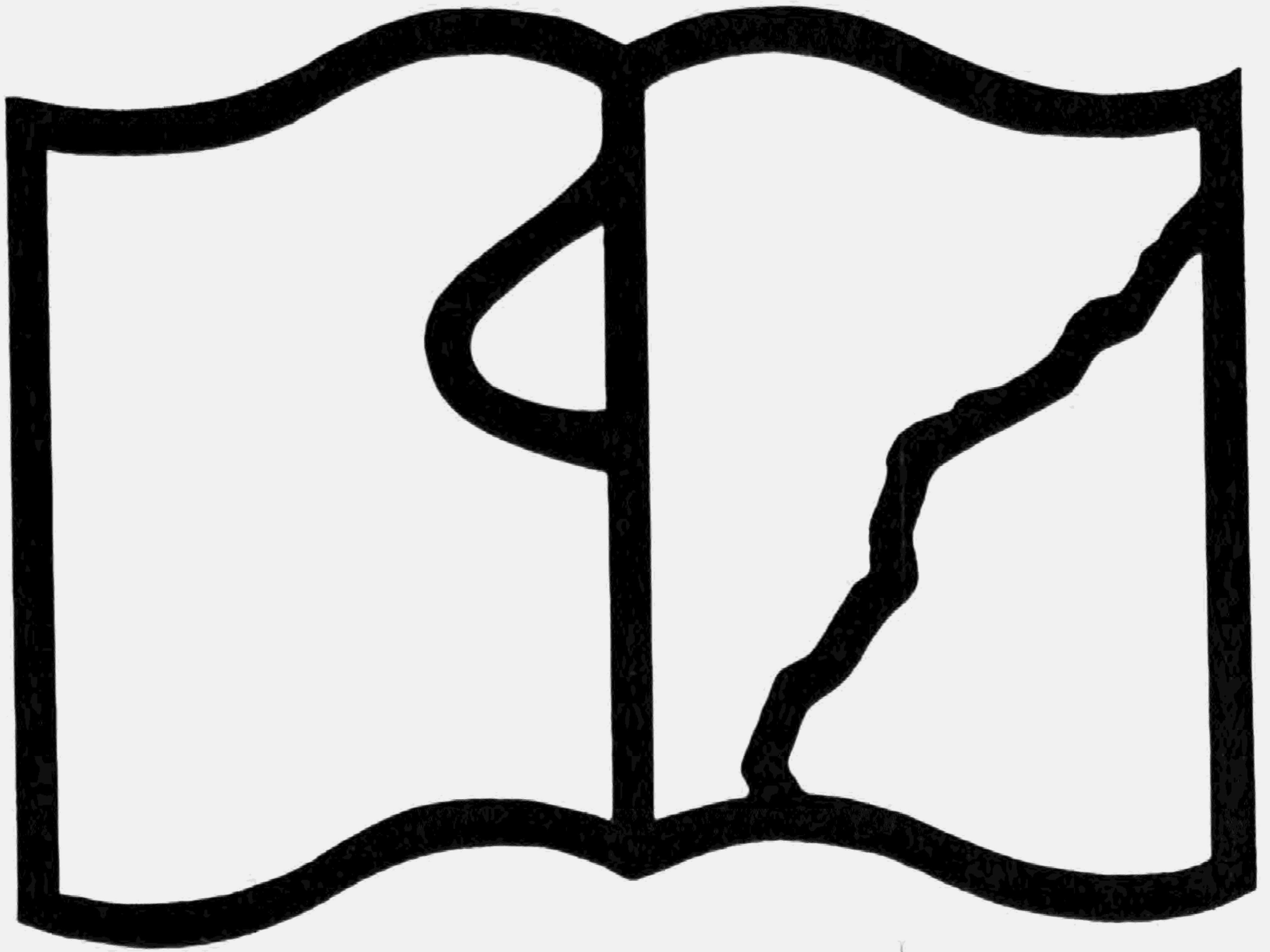


IN PADOVA,

Nella Stamperia Penada.

*Con Licenza de' Super.*

*A. Marco art. Corriani*



# **Testo Deteriorato**

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

ADRIANA

# ARGOMENTO.



**G**UALTIERO ( intito-  
lato nel Drama Rè di Sicilia  
per maggior nobiltà della Sce-  
na , tuttochè nella Storia al-  
tro egli non fosse che Marche-  
se di Saluzzo ) invagitosi d' una semplice  
contadina per nome **GRISELDA** , da lui  
veduta più volte nell' occasione della Cac-  
cia , la prese in moglie , non potendo al-  
imenti espugnar la virtù di Griselda , nè  
soddisfare al suo amore . Un sì disugual  
matrimonio diede a' popoli occasione di  
mormorarne , e dopo la nascita d' una fan-  
ciula , primo frutto di queste nozze , sa-  
rebbero passati a qualche sollevazione ; se  
li Rè non l' avesse ripressa , facendo cre-  
dere di aver fatta morire la figlia , chiama-  
ta **COSTANZA** , e di nascosto inviando-  
la ad una Principessa sua cugina in Puglia,  
(che nel Drama si chiama **Gelmira**) perchè  
la educasse segretamente . Era già arriva-  
ta all' età di 15. anni Costanza , senzachè  
ella , ed altri fuor di Gualtiero e Gelmira  
sapesse la vera condizione della sua nascita,  
che tuttavolta Gelmira pubblicamente di-  
ceva non esser men che Reale . Aveva que-  
sta un figlio , per nome **ROBERTO** , che  
allevato assieme con la Principessa , l' ave-

va principiata ad amare, tostochè fu capace il suo cuore d'una passione sì delicata, e non solo codesto suo amore da Costanza fu corrisposto, ma da Gelmira ancora approvato.

In questo mentre nacque un' altro fanciullo a Griselda; e tornando allora i popoli ad una nuova sollevazione, istigati da OTONE, nobilissimo Cavaliere del Regno ch'era amante della Regina, Gualtiero volle por fine a tali disordini, con la finzione di ripudiare Griselda, e diritrovarsi altra Sposa. Usò egli questo artificio, perchè conoscendo pienamente la virtù della moglie, voleva ch'ella ne desse pubblica pruova, e che quindi i sudditi conoscessero quanto ella meritasse quel grado, che più era nobilitato per lei dalla grandezza dell' animo, che oscurato dalla viltà della nascita. Tanto fece; scrisse a Gelmira che gli conducesse Costanza in qualità di sua moglie; intimò a Griselda il ripudio; la rimandò alle sue selve, ed ella sofferse il tutto con una fortezza più che donnesca. I finti rigori di Gualtiero, e le vere persecuzioni di Otone che in tali disgrazie di Griselda si v'adulando di poterla ottenere per moglie, fanno tutto l'intreccio della mia Favola, con quegli avvenimenti che per entro vi si ravvisano.

ATTO-



# A T T O R I.

**G**UALTIERO Rè di Sicilia, *il Sig. Filippo Piccoli, Virtuoso di Padova.*

**GRISELDA** sua Moglie, *la Signora Chatterina Canteli, Virtuosa di Bologna.*

**COSTANZA** Principessa, amante di Roberto, *la Signora Malgherita Biondi, Virtuosa di Venezia.*

**GELMIRA** Principessa di Puglia Cugina di Gualtiero, *la Sig. Libera Gripaldi, Virtuosa di Venezia.*

**ROBERTO** suo Figlio, Amante di Costanza, *il Signor Giovanni Perella, Virtuoso di Brescia.*

**OTONE** Cavalier Siciliano, Amante di Griselda, *il Signor Angelo Maria Canteli, Virtuoso di Bologna.*



A 4

MU-



# MUTAZIONI DI SCENE.

## *Atto Primo.*

**L** Oggiè .  
Spiagia Di Mare .

## *Atto Secondo.*

**A** Ppartamenti .  
Campagna , con Colina , e Capanna

## *Atto Terzo.*

**C** Ortile .  
Luogo Maestoso per le Nozze .

La Scena è intorno Palermo .

**A** Vverti o cortese Lettore , che le parole Numi , Deità , Fato , & altre simili , sono le solite espressioni della Poesia , e non sentimenti di Cuore , e di pena che si protesta Cattolica .

AT-

# A T T O P R I M O .

Loggie .

SCENA PRIMA .

*Gualtiero , e Popoli .*

**Q** Uesto, o popoli, è'l giorno, in cui le leggi

Da voi prende il Rè vostro. A voi fà sde-  
Veder ch'empia 'l mio letto (no

Donna tratta da' boschi ,

Tal Griselda a me piacque ;

Tal la sdegnaste . Al fine

Miro lei co' vostr' occhj .

Decretato è 'l ripudio , e voi ne siate

Giudici e spettatori . Orchè la rendo

A le natiè sue selve , (do.

Col vostro amor quel del mio core emē-

SCENA II .

*Griselda , e detti .*

**Gr.** E Ccoti , Sire , innanzi

**E** L'umil tua serva .

**Gu.** E grave

L' affar per cui sul primo albor del gior-

Quì ti attende Gualtier .

**Gr.** Tutta quest' alma

A 5

Pen

Pende da' labbri tuoi.

*Gu.* Siedi.

*Si assidono.*

*Gr.* Ubbidisco.

*Gu.* Il ripeter ci giovi

Gli andati eventi. Dimmi,

Qual' io fui; qual tu fosti.

*Gr.* Alto principio! In vil tugurio i' nacqui,

Tu fra gli Ostri Reali.

*Gu.* Era il tuo incarco?

*Gr.* Pascer gli armenti.

*Gu.* Il mio?

*Gr.* Dar leggi al mondo.

*Gu.* Come al foglio salisti?

*Gr.* Tua bontà fù cui piacque

Sollevarmi dal pondo

De la mia povertà vile ed abietta;

*Gu.* Così al Regno ti ammisi?

*Gr.* E fui tua serva.

*Gu.* Tal ti accolli nel letto?

*Gr.* Ed io nel core.

*Gu.* Meritar men d' un Regno

Non dovea tanta fede, e tanto amore.)

Prole avemmo?

*Gr.* Una Figlia.

*Gu.* E tolta questa

Ti venne da la cuna?

*Gr.* E più non n'ebbi, o Dio! notizia alcuna

*Gu.* Quant' hà?

*Gr.* Quindici volte

Compì d' al' or l' annua carriera il Sole!

*Gu.*

*Gu.* Ti affligesti?

*Gr.* Fù legge

Al mio duolo un tuo cenno.

*Gu.* Io fui per essa

E carnefice, e padre.

*Gr.* Era tuo sangue,

E versar lo potevi à tuo piacere.

*Gu.* E m' ami anche crudel?

*Gr.* Meno amar' io

Non ti potrei, se ancor versassi il mio.

*Gu.* Al fin;

*Gr.* Nacque Everardo,

Unica tua delizia.

*Gu.* In sì gran tempo

Ti spiacquì? ti oltraggiài?

*Gr.* Grazie sol n' ebbi.

(Io

*Gu.* Di quanto feci, io non mi pento. Il Cie-

Testimonio mi sia; Ma pur conviene

Che i miei doni ritratti. Il Rè talvolta

Dee servire a' vassalli, e seco stesso,

Per serbarne il dominio, esser tiranno.

*Gr.* Dove tu imperi, ogni ragion condanno.

*Gu.* La Sicilia, ov' io regno,

Ubbidirmi ricusa. Ella mi sgrida

Che i talami Reali abbia avviliti

Co' sponlai di Grifelda.

E a chiamar m' hà costretto (Letto)

Spola di Regio sangue al Trono, cal

*Gr.* La Provincia vassalla

Tanti lustri soffrì me per Regina,

A 6

Ed



Ed or sol mi ributta ?

*Gu.* Ella, è gran tempo,  
Che ricalcitra al giogo. Io già svenai  
Di Stato a la Ragion l' amata Figlia.  
Gli odj alquanto sopì, ma non estinse.  
Orchè nacque Everardo, impaziente  
Torna à l' ire, e m' insulta.

*Gr.* S' Everardo sol rompe  
Sì be' nodi d' amor, dunque Everardo...  
Ah nò... *Grifelda* mora. *Si leva.*

Son Moglie, è ver; ma sono Madre ancora.

*Gu.* Moglie più non mi sei. *levandosi.*

*Gr.* Mi condona, o mio Rè, se troppo chiesi;  
E se troppo tardai  
Forse à renderti un nome a me sì caro.  
Il tuo voler dovea *(glio)*  
Esser norma al mio affetto. Ecco mi spo-  
Il Diadema, e lo Scettro, e a quella destra  
Che mel cinse, e mel diede,  
Riverente il ritorno.

*Da a Gualt. gl' Abiti di Regina, che pren-*  
*dendoli, fa deporli da uno de' suoi so-*  
*pra d' un Tavolino.*

*Gu.* Alma, resisti. )

*Gr.* Se ti piaccio in tal guisa,  
Ne le perdite mie trovo gl' aquisti.

*Gu.* Di già la Regia Sposa  
Giunta farà mi parto

E ad incontrarla io vado;

*Gr.* Così tosto mi lasci.

*Gu.*

*Gu.* Atteso io sono.

*Gr.* Un sguardo solo almeno  
Mio Rè Gualtiero! oh Dio  
Volgimi per pietà. *Gu.* *Grifelda* addio!

Vado a mirare un volto

Vado a baciare un labbro,

Per vezzo più gentile,

Più vago per beltà.

Per te già 'l cor disciolto;

Ama in prigion non vile

Perder la libertà.

Vado, ec.

### S C E N A III.

*Grifelda.*

**E** Cco il tempo, in cui l' alma  
Dia saggio di se stessa. Ostri Reali  
Vestì già senza fasto; e al primo nulla  
Torni senza viltà. Sol può Gualtiero  
Vincer la mia costanza.

Col tormi un sì gran bene

Del mio coraggio in onta;

Mie sciagure, imparate ad esser pene:

Il vento l' onda il mar

Non sà così agitar,

Nave in tempesta.

Come già prova il cor;

Da speme, e di timor,

Procella infesta.

Il vento &c.

SCE-

Otone , e Griselda .

Ot. **R**egina , se più badi ,  
Più Regina non sei

Gr. Costui quant'è importun ! )

Ot. Sù le tue chiome

La corona vacilla .

A serbartela Otone è sol bastante  
Fido Vassallo , e Cavaliere amante .

Gr. Chi mi toglie il Diadema ,  
Mi ritoglie ù suo don . Se perde il capo  
L' insegne di Regina , a me , lascivo ,  
Resta il cor di Griselda .

Ot. E soffrir puoi , ch' altra ti usurpi un fre-  
gio ,  
Che à te sola convien ?

Gr. Fregio che basta ,  
E l' innocenza à l' alma .

Ot. Io , se lo imponi ,  
Anche in braccio à Gualtiero  
Svenerò chi ti toglie  
Il nome di Regina , e quel di moglie .

Gr. Iniquo , e lo potresti ? e tal mi credi ?

Ot. Pensa , che in un rifiuto  
Perdi troppo .

Gr. Che perdo ?

Ot. Regno .

Gr. Che mio non era .

Ot. Grandezze .

Gr. Oggetto vile .

Ot. Sposo .

Gr.

Gr. Che meco resta .

Lontano ancor ne l' alma mia scolpito .

Ot. Un tuo sguardo Griselda .

Dà tempore à questo ferro , ed ù suo colpo  
Troncherà i tuoi perigli ; e tu nol curi ?

Gr. Col prezzo de la colpa

Grandezza non si ottien ; si ottien ruina .  
Sinchè l' senso è vassallo , io son Regina .

Ne la crudel mia sorte

Non ti lusinghi il cor  
Vana speranza .

Più stabile e più forte  
Vedrai del suo rigor

La mia costanza .

Ne , ec.

S C E N A V.

Otone .

**T**Roppo avvezza è Griselda

Tra le porpore al fasto ; or la corona  
Adito non le lascia a' miei sospiri .

Ma forse col diadema

Deporrà la fierezza ;

E lontana dal foglio

Avrà forse pietà del mio cordoglio .

Vengo à voi oridi boschi

Per far eco à fiere a mostri

Col fragor de miei lamenti .

In quei giorni orrendi , e foschi ,

Scriverò ne tronchi vostri

La cagion de miei tormenti .

Vengo , ec.

Spia-

## Spiagia di Mare.

## S C E N A V I.

*Gelmira, Roberto, e Costanza.*

*Gel.* **G** Ermani che ben' entrambi  
Un di affetto, un di sangue  
Dirò, germani, miei cari egualmente,  
Qui per brev'ora m'attendete. Io deggio  
Gire incontro a Gualtiero, al Regio

*Rob.* O nome che mi uccide!) (Sposo

*Cos.* O di penoso!)

Al tuo destin, più grato

Mostra nel volto il cor.

Oggi per tuo contento

Beni dispensa il Fato,

Gioje prepara Amor. Al, ec.

## S C E N A V I I.

*Roberto, e Costanza.*

*Rob.* **C** Costanza, eccoti in porto. (quella  
Questa che premi, è la Sicilia; e  
El' alta Reggia, ove Gualtiero attende  
Leggi dal ciglio tuo per darle al mondo.

*Cos.* Ah Roberto, Roberto.

*Rob.* Tu sospiri? ed accogli  
Mesta le tue grandezze?

*Cos.* Io mi torrei

Più volentieri viver privata, è lunge

Da quella Reggia, a me di gioje avara,

Purch' io di te, tu di me fossi.

*Rob.* O cara,

Ma

Ma all' or che farai cinta

Di corona la chioma

Accostarti a l' udito

Non lascierai pur di Roberto il nome.

*Cos.* Poco, incredulo, poco

Il mio cor tu conosci,

E pur tutto il possiedi. Al Cielo, a Numi

Giuro, che più . . . . .

*Rob.* Deh taci.

Col grado cangerai sensi e costumi.

*Cos.* Andiam' ora, se 'l vuoi,

Dove meno è di rischio, e più di pace.

Verrò, se pur ti piace . . . . .

*Rob.* Nò, nò: regna nel mondo,

Come sù l' alma mia. Sì vil non sono,

Che a discender dal trono io ti esortassi.

Non ti amerei, se a prezzo tal ti amassi.

*Cos.* Pensa, che giunta al Regno, e altrui Cò-

Mi vieteran l' amarti, (sorte,

Per tuo, per mio gastigo, onore, e fede.

*Rob.* Lò sò: ma pur disio

Più la grandezza tua, che 'l piacer mio.

*Cos.* P o scia in van ti dorrai.

*Rob.* La tua beltade,

Ch' amo ancor, nè più spero,

Più che degna di me, degna è d' Impero!

## S C E N A V I I I.

*Gualtiero, Gelmira, e detti.*

*Gu. a Gel.* **L**' Arcano in te racchiudi.

*Gel. a Gu.* **L** E mia cura ubbidir.

Già

*Gu.* Bella Costanza.

*Cos.* Gran Rè.

*Gu.* Qual mai ti stringo? e qual nel core  
Mi nasce in abbracciarti

Tenerenza e piacer, figli d'amore?

*Cos.* Signor, da tua bontà l'alma sorpre<sup>a</sup>  
Tace, e i timidi affetti

Più che'l mio labbro, il suo tacer palesa.

*Rob.* Soffri, o misero cor.)

*Gel.* Mesto è'l Germano.

*Gu.* Ommai vien meco a parte bella,  
Di quello Scettro, e di quegli Ostri, o

Che in benefico influsso

Già riserbaro al tuo Natal le Stelle.

Tu pur verrai Roberto,

O di ceppo Real germe ben degno.

Oggi da voi riceva

Ornamento la Reggia, e gioja il Regno.

*Rob.* Gran Re, troppo mi onori.

*Gu.* Andiam: più non s'indugi, Idolo mio.

*Cos.* Seguo il tuo piè. a Gu.

Prence. a Rob. che se le accosta.

*Rob.* Regina

a 2 Addio.

*Gu.* volgendosi improvviso a *Cos.* la vede  
mesta, e nel partire si ferma.

*Gu.* Vago sei, volto amoroso,  
Ma ti afflige un non sò che

Dillo a me per tuo riposo:

Quell'affanno e che cos'è? Vago, ec.

*Cos.*

*Cos.* Sento anch' io nel mio contento,  
Che mi afflige un non sò che.  
S' io nol sò che pur lo sento,  
Chi può dir che cosa egli è? Sento, ec.

a 2 ( Soffri ò Caro: Il tuo tormento  
( Chi 'l sà forse: Il mio tormento

( Dal desio di gioja spento

( Darà un giorno pace ( à te.

( à me.

## S C E N A I X.

*Roberto, e Gelmira.*

*Rob.* **M** Adre, se avevi a tormi  
L'amabile Costanza,  
Perche sin da prim' anni  
Non mi vietar d'amarla?  
Perchè adular la mia speranza? I miei  
Voti perche tradir?

*Gel.* Regge, ò mio Figlio  
Gli umani casi il Ciel. Soffri più forte  
L'alto voler, nè ti attristar cotanto.  
Sovente ei si compiace  
Farci a un vero gioir strada col pianto.

*Rob.* Costanza era già 'l solo  
Diletto de' miei giorni. Io l'hò perduta.  
Altro ben non mi resta, e non mi lice  
Sperarlo più.

*Gel.* Roberto,  
Pria che termini il dì, sarai felice?  
La tua Stella

*Men*

Men rubella  
Splenderà  
Nel Ciel d' amor ;  
Ti consola , e dati pacè  
Che d' amor la bella face ;  
Sanerà  
L' aspro dolor :  
La tua , ec.

## S C E N A X.

*Roberto .*

**O** Uai lusinghe ? sì chiara  
E la perdità mia , che 'l dubitarne  
Sarebbe inganno . Al regio sguardo ahi  
Piacque la mia Costanza . . . (troppo  
Sol per mio mal le Stelle ,  
O pupille adorate ,  
Fecer me così amante , e voi sì belle :  
Vidi à pena quel bel volto ,  
E mi fece amor tiranno  
Prigionier di sua beltà .  
Ma il rigor di crudo fatto ,  
Tropo fiero , e dispietatto  
Me lo toglie ,  
Con tiranna crudeltà .

Vidi , ec.

## S C E N A X I.

*Griselda in abito Pastorale , ed Otone :*

*Ot.* **P**Arti . Ecco il Rè ; Griselda .  
Affretta il passo ,

*Gr.*

*Gr.* Ohimè , (miri?  
Vuol ch' io parta Gualtier senza che 'l  
*Ot.* Tanto egl' impon .  
*Gr.* Senz' alma  
Chi può partir ?  
*Ot.* Deh tosto . . .  
*Gr.* Nò, nò: quì ancor l'attendo; e tu, se nulla  
Ti muovono a pietà le mie sciagure . . .  
*Ot.* Che far potrei ?  
*Gr.* Recami il figlio a cui  
Darò l' ultimo adio  
*Ot.* Parto per compiacerti  
*Gr.* In tanto duolo  
Potrò imprimere almeno  
Sù quel tenero labbro un bacio solo :

## S C E N A X I I.

*Griselda, e Gualtiero , che viene vagheggiando un ritratto .*

*Gu.* **N**E la Reggia tu ancora .  
Griselda ? e non partisti ?  
*Gr.* Parto amato, mio Rè, poichè mi è tolto  
Dirti , amato mio Sposo .  
Già ritorno a le Selve . Eccomi ancora  
In quel rustico ammanto , in cui ti piac-  
*Gu.* Adorate sembianze . ) ( qui.  
*Gr.* Tal mi presento a te , non perchè spero  
Più di piacerti ancor . Fù, se mi amasti,  
Tua bontà , non mio merito .  
Vengo sol da quegli occhi ,

*Ari*

A ricever l'estremo,  
Sia pietoso, ò crudel, sèpre tuo sguardo.

*Gu.* Che ? di te mi favelli ? ed io credea  
Che la nuova mia Sposa  
Ti occupasse il pensier. La vidi, o quãto  
Bella e gentil ! Tu stessa  
L'amaresti, o Griselda.

*Gr.* E l' amo anch' io.

*Gu.* torna a mirare il ritratto. (mio.

Ciò che piace al tuo affetto, è caro al

*Gu.* Nel suo ritratto appunto (core.

Vagheggio il dardo, onde trafitto hò 'l

*Gr.* La tua gioja è conforto al mio dolore.

*Gu.* Vedi, s' io mento.

*Dandoli il ritratto.*

*Gr.* O Numi ! *Lo mira attenta.*

Quai sembianze ! qual volto !

*Gu.* Che ti sembra ?

*Gr.* Ah Signore,

Nè su oi lumi hà i tuoi lumi,

Ne la sua la tua fronte ; e in lei ravviso

Solo alquanto mē crudo, il tuo bel viso.

*Gu.* E bella ?

*Gr.* E di te degna.

*Gu.* Godrò seco felice.

*Togliendole di mano il ritratto.*

*Gr.* Il Ciel ti dia

Lunga età, fausto Regno.

De' tuoi figli i Nipoti

Ti vezzezzino intorno, e appena in tan-

Serie

Serie d' alte fortune

Ti sovvenga talvolta

De la misera tua fedel Griselda.

*Gu.* Altro dirai ?

*Gr.* Che serbi

La pietà che a me nieghi ;

Per l' innocente figlio, e in lui perdoni

Al tuo, non al mio sangue.

*Gu.* Non più.

*Gr.* Parto, mio Sire.

Lunge dal caro oggetto

Troppo quì ti rattenni.

La forza che a te fai, ti leggo in volto.

*Gu.* Torna a' boschi, e ti affretta.

(Ceder mi converrà, se più l' ascolto.)

Datti Pace ?

E torna al bosco,

Parti, e vâ ;

Sofri, e taci il tuo dolor ;

Altro volto

Altro Sembiante,

Arde il cor,

Già fatto amante ;

Ne per te più sento amor.

Datti, ec.

## S C E N A X I I I.

*Griselda, Otone con Everardo.*

*Ot.* **Q**ual chiedesti, ecco il figlio.  
Tel concedo un momento.

*Tei*

Temo ufarti pietà con mio periglio .

Gr. Everardo , o foave

Frutto de l' amor mio ,

In te già di quest' alma

Baccio una parte ; baccia

L' immagine adorata

Del mio Gualtiero , e in ũ sol bacio fêto

Rallentarsi il rigor del mio tormento .

Ot. Basti , Grifelda ,

*Corre a prenderle di mano il fanciullo .*

Lascia .

Gr. Ancora un sol momento .

Ot. Non posso .

Gr. Aimè ! di vita

Toglimi ancor .

Ot. Che più dimori ?

*In vano. . . Le toglie affatto il fanciullo .*

Gr. Chi è di cor sì spietato , (plessò ,

che nieghi ad una madre un dolce am-

Ot. Il tuo Gualtiero istesso .

Gr. Da labbro più odioso

Giugner non mi potea nome più caro .

Ot. Io pietoso tel lascio .

Gr. Ricuso il dono .

Ot. Ingrata .

Gr. Ecco veloce ,

Per non soffrir tuoi sguardi ,

A la fatal partenza il piè si appresta .

Miò Gualtier , ti ubbidisco , )

Ot. Odi ; ti arresta .

Gr.

Gr. Sò che vuoi parlar d' amore ;

Nè al mio core

Sia piacer la tua favella .

Non dar luogo a la speranza :

Così vuol la mia costanza ,

E 'l tenor de la tua Stella .

Sò , ec.

### S C E N A X I V .

*Otone , con Everardo .*

**N** On giovan le lusinghe ;

Gioveran le minacce .

Altra via con costei

S' hà da tentar cor mio . Già la disegno :

Ciò che nõ può l' amor , vinca l' ingegno .

Alma non ti lagnar ,

Si placherà

La fiera crudeltà

Della tua sorte .

E la tua pena in tanto ,

Il pianto fenirà

Costante , e forte . Alma , ec.

*Fine dell' Atto Primo .*

B

AT-

# A T T O

## S E C O N D O.

Appartamenti.

S C E N A P R I M A.

Roberto, e Costanza.

Rob. **M**ia Costanza .... Tu nieghi  
Al tuo fedel Roberto anche d'  
Il misero diletto? (un guardo.

Cos. Sdegna amore il mio grado, e vuol ris-  
petto.

Rob. Infelice amor mio! non v'è più speme.

Cos. Udisti?

Rob. Uddi, Regina.

Cos. Or che chiedi?

Rob. Inchinarti.

Cos. Altro?

Rob. Non più.

Cos. Rispetta il grado, e parti.

Rob. Ubbidisco ... E sì tosto *Mostra di par-*  
*Obbliasti l'amor? (tire, e poi si ferma.*

Cos. Regina e Moglie.

In amore, ò Roberto, (so.

Più nõ devo ascoltar, che il Re mio Spo-

Rob. Mie tradite speranze.)

Cos. Fosse almeno Gualtier così vezzoso.

Addio, nè più dolerti.

Rob.

Rob. Ch'io perda, e non pianga?

Cos. Ma non son'io Regina?

Rob. E vero.

Cos. Il Cielo.

Non mi fe di Gualtier?

Rob. Così mia fossi.

Cos. Non mi strinse ad altrui?

Rob. Barbari nodi.

Cos. Non mi vedi sul trono?

Rob. Come ne l'alma mia.

Cos. Giubila, e godi.

Godi, bell'alma, in pace,

Nè sospirar per me.

Correggi il tuo cordoglio.

Già son Regina in foglio,

E Sposa son di Rè.

Godi, ec.

S C E N A I I.

Roberto.

**E** Nel cuor di Costanza.

Così l'antica fiamma, il forte laccio,

Languì? s'infranse? Al salto.

Cedel'amor? Spergiura ....

Ma di che la rampogno?

Di che mi dolgo? Ella è Regina, e Sposa.

Non si pianga il suo grado;

Non si tenti il suo onor. Volerla amante:

Non è ragion, ma senso;

E furor, non consiglio.

B 2

Mi



Mi perdona, o mia cara; e à te, mio core.  
 Ne l' amor di Costanza  
 Sia conforto e mercede  
 La gloria de l' amar senza speranza.

Questa bella, che à me piace,  
 Vuol rubarmi la mia pace  
 Col rigor di ria procella.  
 Proverò se vuol seguire,  
 La mia sorte il suo desir  
 Col tenor de la mia Stella.  
 Questa, ec.

Campagna con Collinetta, e Capanna.

S C E N A I I I.

*Griselda.*

**C** Are Selve, à voi ritorno  
 Sventurata Pastorella.  
 E pur quello il patrio Monte:  
 Questa è pur l' amica Fonte,  
 E sol' io non son più quella.  
 Care, ec.

Andiam, Griselda, andiamo,  
 Ove il rustico letto in nude paglie  
 Stanca m' invita à riposar per poco.  
 E la scordando al fine,  
 Gualtier non già, ma la Real grandezza,  
 Al silenzio e à la pace il duolo avvezza.  
*S' incammina verso la Cappana.*

SCE-

S C E N A I V.

*Otone con Everardo, e Griselda.*

Ot. **O** Griselda, Griselda.

Gr. **O** Qual voce? *Si ferma*

Ot. Ti arresta.

Mira qual don ti reco.

Gr. O figlio! ò dono!

*Veduto Ever. li corre incontro.*

Ot. Di crudo impero esecutor qui sono.

Gr. Aimè!

Ot. Dove più folti

Sparge il bosco gli orrori,

Mi s' impone che in cibo

Lascj esposto à le fiere il tuo Everardo.

Gr. Everardo?

Ot. E che adempia

Senza indugio il comando.

Gr. E cor sì duro

Racchiudi in sen?

Ot. La colpa

Di tale uffizio al cenno altrui si ascriva

Gr. Infelice! e non moro? *Piange.* (viva.

Ah vuol l' empio destin, ch' io 'l sappi, e

Ot. Or ti avvicina.

Gr. Ah Otone! *si rivolge ad Otone piangendo.*

Ot. Donna, che chiedi?

Gr. E Madre

(ga.

Quella che pietà chiede, e umil ten prie.

Ot. A chi usò crudeltà, pietà si niega.

A 3

Gr.

- Gr. Qual pietà mi si chiede?  
 Ot. Quella che merta al fine amore e fede.  
 Gr. Indegno.  
 Ot. E che? ti chiedo  
 Premio che sia delitto?  
 Col ripudio Real libera torni  
 Dal marital tuo nodo.  
 Io ten presento un' altro  
 Non men casto, e più fermo.  
 Gr. Otonè, Addio. *In atto di partirsi.*  
 Ot. E' il tuo figlio? *Ot. afferra Everardo.*  
 Gr. Ah! che ancora il dolce nome  
 Mi richiama pietosa.  
 Ot. Gualtier vuol che si uccida.  
 Gr. Barbaro padre.  
 Ot. E la crudel sentenza  
 Griselda anche conferma.  
 Gr. Io?  
 Ot. Sì, col tuo rifiuto.  
 Gr. Nè v'è pietà?  
 Ot. Solo a tal prezzo.  
 Gr. Il pianto?  
 Ot. Lo berranno le arene.  
 Gr. I prieghi?  
 Ot. Andranno al vento.  
 Gr. Il mio sangue?  
 Ot. Quel voglio  
 Che scorre ne le vene al tuo Everardo.  
 Gr. Gualtier?  
 Ot. Questa è sua legge.

Gr.

- Gr. Oton?  
 Ot. Ne fia 'l ministro.  
 Gr. E col darti la fede . . . . .  
 Ot. Puoi salvar madre il figlio,  
 Sposa placar l' amante,  
 E la man disarmar del ferro ignudo.  
 Gr. pensa, e poi risoluta risponde e parte.  
 Gr. Ubbidisci al tuo Rè. Svenalo, o crudo.

## S C E N A V.

*Otone con Everardo.*

- Ot. **N** On giovan le lusinghe  
 Non minaccie non frodi?  
 Ingrata donna in fine  
 Giovi teco la forza, e mia ti renda  
 Ti rapirò. Men vado  
 A raccoglièr i miei  
 Questo Real Bambino  
 Custodirò già solo  
 Con la forza potrò dar pac e al duolo  
 Rinasce amor,  
 All'or che amando spera,  
 E spera all'or  
 Che più timor nò hà.  
 Poter goder,  
 Della mia fe sincera  
 Del mio piacer  
 La gloria ogn'or farà.  
 Rinasce, ec.

SCE-

## S C E N A V I.

Griselda.

**E** Deliquio di core,  
 O stanchezza di pianto,  
 Quella ch'ora vi opprime, o mie pupile?  
 Sonno non è, che quando è 'l cor doglio-  
 Non è vostro costume aver riposo. ( *so,*  
*Si assiede sul Letto.*

Dolce quiete al cor, che pena,  
 Porgi omai placido sonno.  
 Al mio duol che stà in catena,  
 Dona pace, e m'.....  
 Dolce, ec.

## S C E N A V I I.

Costanza, Roberto, Griselda che dorme.

*Cof.* **S** Inchè 'l Rè dietro a l'orme.  
 De la timida lepre,  
 O del fiero cignal scorre le selve,  
 Io quì stanca lo attendo, ov'ei m'impose.  
*Ro.* E col breve soggiorno illustri al pari  
 D' Ogni Reggia superba  
 La pastoral Capanna.

*Cof.* Ove più suona  
 Di latratti e di gridi il monte e'l piano,  
 Cacciator tu ritorna al Rè mio Sposo;

*Ro.* A che degg'io lasciarti?

*Cof.* Puoi col tuo amore ingelosirlo. Parti.

*Ro.* Langue al cocente raggio

B 4

La

La palida viola,  
 Ma stilla rugiadosa  
 Spiegar la fa  
 Più vaghi i suoi colori:  
 Di sorte al fiero oltraggio  
 Langue anche l'alma mia,  
 Un raggio di speranza  
 Conforta, e raconsola  
 I miei languori.  
 Langue, ec.

## S C E N A V I I I.

Costanza, e Griselda che dorme.

*Cof.* **S** Ola, se ben tu parti, (tro a questa  
 Nō rimango, o Roberto. Anco en-  
 Vil capanna.... Che miro?  
*Vede Gr. che dorme.*

Donna sù fatto assita, e dorme, e piange.  
*Se le accosta.*

Come in rustico ammanto (te  
 Volto hà gentil! Sento in mirarla un for-  
 Movimento de l'alma. Entro le vene  
 S'agita il sangue: il cor mi balza in petto

*Gr.* Vieni. *dormendo.*

*Cof.* M' apre le braccia, e al dolce amplesso  
 Il suo sonno m' invita,  
 Il mio cor mi consiglia.

Nō resisto più nò. *Corre ad abbracciarla*

*Gr.* Diletta figlia. *Dormendo l'abbraccia.*

Aimè,

*Si risveglia.*

B 5

Cof.

*Cos.* Non temer, Ninfa.

Il più bel del suo volto aprì negli occhi)

*Gr.* Siete ben desti, o lumi)

O tu, pensier, m'inganni?)

*Cos.* Come attenta mi osserva?)

*Gr.* A l'aria, al volto

La raffiguro: è dessa. ) (sa.)

Troppo nel cor restò l'immagine impref-

*Cos.* Cessa di più stupirti.

*Gr.* E qual destino

Ti trasse al rozzo albergo,

Donna Real, che tal ti credo?

*Cos.* Io stanca

Dal seguir cacciatrice il Rè mio Sposo,

A riposar qui venni.

*Gr.* Stanza è questa di duol, non di riposo.

*Cos.* Prenderà ogn'or pietosa

Le tue sciagure a consolar Costanza.

*Gr.* Tal'è il tuo nome?

*Cos.* Appunto.

*Gr.* Costanza avea pur nome

Un'uccisa mia figlia.

*Cos.* Povera Madre.

*Gr.* E colpa

Del cor, se troppo chiedo. Ove nascesti?

*Cos.* Dove vissi, lo sò, non dove nacqui.

*Gr.* Il patrio suol?

*Cos.* M'è ignoto.

*Gr.* I genitori?

*Cos.* Me li nasconde il Cielo.

*Gr.*

*Gr.* E nulla hai certo

De l'esser tuo?

*Cos.* Sol che di Rè son figlia.

*Gr.* Chi ti allevò?

*Cos.* Gelmira

Che ne la Puglia impera:

*Gr.* E 'l tuo Sposo?

*Cos.* E Gualtiero

*Gr.* Ben ne sei degna. Ingannator mio sogno

Penso in tenero laccio

Stringer la Figlia, e la Rivale abbraccio)

*Cos.* Qual sogno?

*Gr.* A me poc' anzi

Parea stringer dormendo

L'uccisa figlia, e ne piangea di gioja.

*Cos.* O tu fossi la Madre!

*Gr.* O tu la Figlia fossi!

*Cos.* Ch'io sospiro.

*Gr.* Ch'io sogno.

*Cos.* Ma s'io di Rè son Figlia?

*Gr.* Ma se la uccise empio rigor di Stella.

*Cos.* Lo sò, Ninfa gentil.

*Gr.* Lo sò, Sposa Real.

a 2 Tu non sei quella.

## S C E N A I X.

Gualtiero, e le sudette.

*Gu.* **D**E' tuoi be' sguardi è troppo indegno

Questo rultico tetto. (o cara,

*Cos.* Illustre, e degno

B 6

La

La sua gentile abitatrice il rende .

*Gu.* Anche qui vieni a tormentarmi, o doña?

*Gr.* Mio Rè, non è mia colpa .

Questo è'l povero mio soggiorno antico

*Gu.* Più non di mi tuo Rè, ma tuo nemico.

*Cos.* Se i prieghi miei del tuo favor son deg-

*Gu.* E che non può Costanza (gni,

Sù questo cor?

*Cos.* Concedi

Che più dal fianco mio . costei nō parta .

Ne la Reggia, ne' boschi ovunque i' vada,

Mi sia compagna , ò serva .

*Gu.* A te serva costei? qual sia , ti è noto?

*Co.* Se miro a' panni , e vile ;

Nobil , se al volto .

*Gu.* E questa

Quella un tempo mia moglie ; (no,

Che amai per mia sciagura;alzata al tro-

Perchè ne fosse eterna macchia .

*Gr.* O Dio ? )

*Gu.* Quella che nota al mondo

Refer la sua viltade , e l' amor mio .

*Cos.* Griselda ?

*Gu.* Ah! più non dirlo: Anche al mio labbro

Vene il nome abborrito, e pur lo tacque

Più ignobil moglie . . . .

*Gr.* E più fedele )

*Gu.* Non nacque .

*Cos.* Sia vile, oscura sia, con forza ignota

Un' amor' non inteso a lei mi stringe .

*Gu.*

*Gu.* Difficil nodo .

*Cos.* E in amistà più raro .

*Gr.* A maggior tolleranza il cor preparo .

S C E N A X.

*Gelmira, e detti.*

**S** Ignor seppi poc' anzi

Che Oton ver questa parte .

Volger dovea con gente armata il piede,

Ad' avisarti accorsi .

*Gu.* Otone armato? ed a qual fine mai .

*Gel.* Per rapirne Griselda ,

*Gu.* Rapirla ?

*Gel.* E a l' opra or' ora

Si accinge .

*Gr.* E questo ancora ?

*Cos.* Del temerario eccesso

Si punisca l' indegno .

*Gel.* E mora Otone , il rapitore indegno .

Col rigor di reggio impero ,

Punir devi un traditor .

Giusto Rè , ma ancor severo

Serbar devi il reggio Onor .

Col , ec.

*Gu.* Dia luogo ogn' un . Che perdo ,

Se rapita è Griselda ?

*Gr.* Tanto rigor ?

*Gu.* Così mi giova .

*Cos.* Ed io . . . .

*Gu.* L' abbandona al suo fato . (e'l mio)

*Cos. a Gr.* Troppo è crudele il tuo Signore,

*Si ritira con gli altri nell' altra interna  
Capanna.*

*Gr.* Ed è ver.

*Gu.* Ti allontana.

*Gr.* Non lasciar che in tal forte  
Ti tolga altri l'onor de la mia morte.

*Gu.* Voresti col tuo pianto,  
Cò i mesti tuoi sospiri  
In me destar pietà.  
Mà non t' ascolto nò,  
Pietade ofar non sò,  
Con tua beltà.

*Vorei, ec.*

S C E N A X I.

*Griselda, poi Oton con gente.*

*Gr.* **E**cco Oton Sola, inerme  
Che far posso? Il mio dardo  
*Va à prendere il suo Dardo.*

*Sia almen la mia difesa.*

*Ot.* Qual difesa a te cerchi?

*Gr.* Empio, vien pure  
A svenar dopo il figlio anche la madre.

*Ot.* Suo uccisor mi temesti; ei m'ebbe padre.

*Gr.* Vive il mio figlio?

*Ot.* È seco.

*Tu pur vivrai, Griselda;  
E mia.*

*Gr.* Lo spero invanno.

*Ot.* Segui il mio piè.

*Gr.* Più tosto.

Di

*Di ch' io vada a la tomba.*

*Ot.* E che far pensi?

*Gr.* Ciò che può far cor disperato, ò forte:  
Darti, ò ricever morte.

*Ot.* Ora il vedremo.

*Gr.* Ti scosta, ò questo dardo  
T' immergerò nel core.

*Ot.* Bella, vi aperse altre ferite Amore.

*Gr.* Seguir saprà la destra  
L' orme degli occhi.

*Ot.* E vano  
Contender più.

*Gr.* Lasciami in pace.

*Ot.* Vieni,

*E reo non mi voler di maggior fallo.*

*Gr.* Il minor mal ch'io tema, è'l tuo furore,

*Ot.* Temi dunque il mio amore.

*Gr.* Numi, soccorso, aita.

*Il Rè apre l'uscio, e si avvanza.*

*Ot.* Sù, miei fidi, eseguite: Il Rè lo impone.

S C E N A X I I.

*Gualtiero con gente, Costanza, e detti.*

*Gu.* **L**O impone il Rè? Se' troppo fido?

*Ot.* Il Rè? Barbara forte.) (Otone.)

*Gu.* E da leal vassallo il far che l'opra  
Al comando preceda.

*Giusto non è ch'io lasci*

*Senza premio il tuo zelo.*

*Gr.* Scudo tu fosti a l'innocenza, o Cielo.

B 8

*Gu.*

*Gu.* Alla mia Reggia Oton si scorti.  
 In amico soggiorno,  
 Oton, si cinge inutilmente il brando:  
 Puoi deporlo in mia mano.  
*Ot.* Eccolo a' piedi tuoi. Fato inumano!)

## S C E N A X I I I.

*Gualtiero, Griselda, e Costanza.*

*Gr.* **Q**uai grazie posso?...  
*Gu.* A la pietà le rendi  
 Non di me, di Costanza.  
 Non mio dono; ò tuo merito:  
 E suo solo favor la tua salvezza.  
*Gu. a Cos.* Una vita infelice,  
 Dacchè ti è cara, à che Griselda apprezza,  
*Cos.* Compisci il don. Ritolta  
 A le selve Griselda  
 Mi accompagni a la Reggia.  
*Gu.* E venga ancella,  
 Ove visse Regina, ove fù moglie.  
*Gr.* Verrò ministra e serba.  
*Gu.* Qual fù, si scordi.  
*Gr.* Il grado.  
 Scorderò (non l'amore.)  
*Gu.* Colà tutte le leggi  
 D'un più vil ministero adempj e serba;  
 E non dolente avvezza  
 A l'uffizio servil l'alma superba.  
*Cos.* Mi sarai sempre diletta;  
 Nel tuo volto ogn'or godrò

Avrai

Avrai parte nel mio core.  
 Al Conforte il primo amore;  
 A te l'altro serberò.  
 Mi, ec.

## S C E N A X I V.

*Griselda.*

**S**erva mi vuol la forte  
 A la stesa Rivale, e vuol ch'io l'ami.  
 Gualtier mi è sì crudele, e pur l'adoro.  
 A vista de' miei mali, entro la Reggia  
 La sofferenza sia  
 Tutto il conforto a la miseria mia.  
 L'alma più non accusi  
 O Gualtiero, ò Costanza. I pianti affreni  
 I sospiri rattenga,  
 E pentita per fin di que' che hà sparsi,  
 Senta l'aspro suo duol senza lagnarsi.  
 Sento ancor quel dolce labbro  
 Dirmi addio vado à morir.  
 E col ciglio mesto, e languido  
 Tutto fede; e tutto placido,  
 Consolar il mio martir.  
 Sento, ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# A T T O

## T E R Z O.

Cortile.

SCENA PRIM A.

*Gualtiero con Guardie.*

O Ton quì mi si guidi. )  
 Chi mai intese destino egual al mio;  
 Son Monarca, e non posso,  
 Son Sposo, e non mi lice  
 Stringer il caro bene  
 Amor dammi coraggio in tante pene.  
*Và a sedere sul Trono.*

SCENA II.

*Otone frà Guardie, e detto.*

Ot. A Mor, tu dammi aita. (  
 Supplice inchino il mio Monar-  
 Gu. Otone, (ac,  
 Confessato delitto  
 Divien minore.  
 Il ver mi esponi, e a l'ardir tuo prometti  
 Più felice l'perdono.  
 Ot. Giudice, ò Rè ti temo;  
 Sia quel che premi, ò tribunale, ò trono.  
 Gu. Tu di rapir Griselda

Poc'

Poc' anzi ofasti.  
 Ot. Al testimon del guardo  
 Tace il labbro, e 'l conferma.  
 Gu. Ove di trarla  
 Destinavi rapita?  
 Ot. Lungi da questi lidi, ove non fosse  
 In tua mano il ritorla.  
 Gu. Chi 'l consigliò?  
 Ot. Che potrò dire?)  
 Gu. A l'opra  
 Chi diè stimolo?  
 Ot. Ardisci,  
 Timido tuor.) Mio Sire! *S'inginocchia.*  
 Pietà, perdono  
 Gu. Sorgi, e in dir sincero  
 Libero a me ragiona, *Si leva.*  
 Ot. Dal cor, più che dal labbro odine il ve-  
 Sà 'l Ciel, se a l'or che in Trono (ro.  
 Mia Regina, e tua Sposa  
 Sedea Griselda, io la mirai con altro  
 Sguardo, che di vassallo.  
 Dal suo ripudio, e da' suoi mali, in seno  
 Pietà mi nacque; e poi ne nacque amore,  
 Che sprezzato, e deluso  
 Usò pria la lusinga, indi il rigore.  
 Gu. Che sento?) Ami Griselda?  
 Ot. Amor fù solo,  
 Che a rapirla m'indusse.  
 Gu. Nè del Real mio sdegno  
 Ti rattenne il timor?

Ot.



Ot. S' amo in Griselda,  
Signore, un tuo rifiuto; e di qual fallo  
Reo ti rassembro?

Gu. Otone,  
Col cor del suo Monarca ama il Vassallo;

Ot. Fà leggieri i delitti  
Forza d' amore.

Gu. Al merto  
Di te, de gli Avi, al sangue  
Sparso à prò del mio Regno; a la tua fede  
Diasi l' error.

Ot. Diasi l' oggetto ancora?

Gu. Griselda?

Ot. Una che un tempo  
Fù Regina, e tua Moglie,  
E scorno tuo, ch' erri fra' monti, e boschi.  
Innalza un tuo rifiuto, e in lei permetti  
Ch' io, sposo erede, ami i tuoi primi af-

Gu. A me venga Griselda, (fetti.  
*Alle Guardie scendendo dal Trono.*

Vedi, se t' amo. Il giuro, Otone, il giuro  
Sù la mia fede: Al' ora (da.

Ch' io mi sposi a Costanza, avrai Grisel-

Ot. O dono! o gioja! Al Regio piè prostrato  
Lascia.....

Gu. Nò; prima attendi  
Che la grazia si adempia, e poi la rendi.

Ot. Peno languisco, e moro  
Mio Rè se il mio tesoro  
Concedi à questo cor.

Nel

Nel vago de suoi lumi  
Fà pur che si consumi  
Per sua beltà il mio amor.  
Peno, ec.

### S C E N A I I I.

*Gualtiero, poi Griselda.*

Gu. **D** Al' amor di costui prefer fomento,  
Ed origine forse  
Le pubbliche querele,  
Giovi il saperlo.)

Gr. Incontro

Lieta, o Sire, i tuoi cenni:

Gu. Griselda, al Sol cadente

Ravviverò le tede,

Che nel mio seno il tuo ripudio estinse;

Gr. E che vive nel mio mantien la fede,

Gu. Tu là dovrai deposte

Quelle rustiche spoglie

Affretarne la pompa.

Gr. A quel talamo ancella, ove fui moglie;

Gu. Itene e voi custodi. Impazienti

Covo in seno gli ardori.

M'è affanno ogni momento, e già maturi

Stan nel' ozio penando i casti amori.

Gr. E l' ascolti? e non mori?)

Gu. Troppo offendi, Griselda,

Il giubilo comun col tuo cordoglio;

Spettatrice non mesta

Colà frena i sospiri, anche del pianto.

Ti

Ti divieto il conforto,  
 E termini prescrivo al tuo dolore:  
 Per compiacerli, il chiuderò nel core.  
 Se 'l mio dolor ti offende,  
 Non hò più doglia in sen:  
 Già si serena il viso,  
 Brilla sù 'l labbro il riso;  
 E prova del mio amore  
 E 'l suo seren.  
 Se, ec.

## S C E N A I V.

Gualtiero.

**I**N te, Sposa, Griselda,  
 Carnefice mi uccido;  
 Giudice mi condanno;  
 E per barbara legge  
 Nel tuo core nel mio sento il tuo affanno.  
 Cara Sposa, col tuo bel core  
 Stanca è l' alma di più penar:  
 Sol resiste nel fier dolore,  
 Perchè vede la tua costanza  
 Ch' emipo ancora, mi vuole amar.  
 Cara, ec.

## S C E N A V.

Roberto, e Gelmira.

Rob. **R**isoluta è quest' alma . . .  
 Gel. Di partir?  
 Rob. Dal' indugio

Non

Non attendo, che morte.  
 Gel. Lasciar la tua Costanza?  
 Rob. Aver vicino, il ben perduto è pena.  
 Gel. Con l' alma più tranquilla  
 Incontra il fato, e rasserena il ciglio:  
 Rob. Cerco al duolo rimedio, e nõ consiglio.  
 Gel. E sei costante ancora?  
 Qui viene Costanza, e in disparte sta ad os-  
 servare.  
 Rob. A la fatal partita  
 Gel. Attendi ah men . . . . .  
 Rob. Che sù miei lumi un altro  
 Stringa colei che adoro?  
 Che al' ara Sacra acenda  
 De l' imeneo le faci?  
 Che li dia sposo abbracciamenti, e bacci?  
 Gel. Sì, questo sol: poi parti.  
 Rob. Sacrificio crudel, non vò mirarti.  
 Vol partire ma, e tratenuto da Gelmira,  
 che così li dice.  
 Gel. Aspetta Aspetta un poco  
 Non disperar, chi sà,  
 Ritroverai pietà  
 Dal Dio d' amor.  
 Sofri costante, e taci,  
 Che forse ancora un dì  
 Labbro che ti ferì  
 Risanerà con . . . . .  
 Il tuo dolor.  
 Aspetta, ec.

SCE

## S C E N A V I.

*Costanza, e Roberto.*

*Cos.* **T**U partire, o Roberto, (mi lasci?)  
Da questa Reggia, ove il tuo cor  
E donde il mio t' involi?

Senza darmi un' Addio? (mio.)

Se ben' empio al tuo core, e ingrato al

*Rob.* Una Regina e Moglie

Che da me può voler? Vederne i pianti?  
Ascoltarne i sospiri?

Da l' aure i senti, e ne l' arene i miri.

*Co.* Onor, Nume tiranno,

Offensor di natura, a che mi astringi?

Và pur, Roberto, e poiche rea mi lasci,

Sappi tutto il mio errore

D' altri fia questa man; tuo questo core.

*Ro.* Cessa d' amarmi, ò l' taci;

E porterò lontano, (de.)

Se non più lieto, almen più ratto il pie-

Gran lusinga a l' indugio è la tua fede.

*Cos.* Và pur: T' affretto anch' io,

Gran periglio è l' indugio a l' onor mio.

Parti.

*Rob.* Senza un' amplesso?

*Cos.* Amor, *Si prendono per mano.*

*Ro.* Fortuna,

*Cos.* Che dal cor.

*Ro.* Che da l' alma

*Cos.* Mi svelli.

*Ro.*

*Ro.* Mi dividi, *Si abbracciano.*  
*a 2.* O per sempre ne unisci, ò quì m' uccidi.

## S C E N A V I I.

*Griselda, e detti.*

*Gr.* **E** Per sempre vi unisca, amanti fidi.

*Co.* Griselda,

*Ro.* Aimè!

*Gr.* Con sì tenero affetto,

Vai consorte a lo sposo?

Con sì onesto rispetto

Vieni amico a la Reggia? E questa, e que- (sta

De l' Imeneo la fade?

De l' Ospizio la legge?

Nel dì de le sue nozze,

Nel suo stesso soggiorno

Un marito non ami? un Rè non temi?

O indegni affetti! o vilipendj estremi!

*Co.* Misera!

*Ro.* Qual consiglio!

*Co.* Innocente è l' affetto.

*Gr.* E i sospiri? gli amplessi? Onesta moglie

Non hà cor, non hà voti (chia

Che per lo sposo. Al' onor suo fa mac-

Anche l' ombra leggiera,

Anche il pensier fugace.

Saprallo il Rè. L' offende

Chi le gravi onte sue simula, ò tace.

SCE-

## S C E N A V I I I.

Gualtiero, e li sudetti.

Gu. **G**Riselda.

Co. **G**Il Rè.)

Ro. Son morto.)

Gu. Perchè tu d'ira accesa? e voi, bell'alme,  
Perchè confuse?

Gr. E dovrò dirlo?

Gu. Esponi

Gr. Non mi astringer, ten priego,  
A ridir ciò che vidi.

Gu. Parla.

Gr. Signor il tutto  
In poche note intendi.

Co. Non v'è più speme.)

Ro. O forte!

Gr. Ardon Roberto, e la Real tua sposa  
Di scambievoli fiamme.

Gu. E perciò d'ira accesa  
Ben si vede, che nata (trassi  
Se fra' boschi, o vil Donna. E che? Ti  
Di là, perchè tu adempia  
Di spia le parti, ò di ministra e serva?  
Obblia qual fosti, e le tue leggi osserva,

Gr. Quel zelo...

Gu. Io non tel chiedo.

Gr. Il rispetto.

Gu. Lo devi

A la Regia Conforte:

Gr.

Gr. Il tuo onor....

Gu. Se custode

Del marital mio letto?

Che ti cal, se Costanza

Abbia più d'un'amante?

Che divida il suo cor? ch'ami a sua vo- (glia

O Roberto, ò Gualtiero:

Udisti?

Gr. Udii.

Rob. e Cos. Che sento?)

Gu. Ti sovvenga il suo grado:

Gr. E di Regina.

Gu. Il tuo ufficio.

Gr. E di ancilla.

Gu. E se talor per altri arder la miri?

Gr. Cieche avrò le pupille.

Gu. Se sopirar la senti....

Gr. Sordo l'udito.

Gu. E se amorosa al seno

Fia che stringa Roberto;

Che gli dia amplessi, e bacci;

Non trasgredir le leggi, e servi, e taci.

Gr. L'altre tue leggi adempirò qual deg-  
Sofferendo, e tacendo. (gio,

Affetti del mio Sposo, io non v'intendo.)

Se amori ascolterò.

Se amplessi osserverò,

Saprò con alma forte

O finger', ò tacer.

Dirò che ottuso è 'l senso;

E che

E che bugiardo  
E 'l guardo ;  
Nè avrò ne la mia sorte ,  
Che cor per sostener .      Se, ec.

S C E N A X I.  
Gualtiero, Costanza, e Roberto .

Ro. Temo . )

Cos. Pavento . )

Gu. Or non estingua in voi  
Fredda tema importuna i casti ardori .  
Non son' io di que' sposi ,  
Che ogni baccio , ogni amplesso  
Renda fieri , ò gelosi ,  
Certi teneri affetti  
Che del tempo e del cor figli pur sono ;  
Perdono al genio, ed all' età perdono.

Cos. Perdono io non vorrei, se offeso avessi  
L' onor tuo , l' onor mio .

Rob. Un volontario esiglio  
Quindi prenda .

Gu. Tacete :  
Che più del vostro amore  
La discolpa mi offende .  
Col non amar Roberto  
Rea faresti , o Costanza ; e tu più reo ;  
Se da lei ti dividi .

Profeguite ad amarvi, e siate fidi .  
Non partir da chi t' adora .      à Rob.  
Ad amar segui chi t' ama :      à Cos.  
Che

Che mi è caro il vostro amor .  
De l' ardor che in sen chiudete ,  
Gelosia non sento ancora .  
Con l' amor non mi offendete ;  
Mi offendete col timor .  
Non , ec.

S C E N A X.

Costanza , Roberto .

Rob. Non m' inganno ? )

Cos. E lo credo ? )

Rob. Udii ? )

Cos. Sognai ?

Ro. Vuole il Rè ch' io non parta .

Cos. Lo Sposo impon ch' io t' ami .

Ro. Ah costanza !

Cos. Ah Roberto !

Ro. Spesso a dolce liquor misto è' l veleno .

Cos. Spesso in mar lusinghier fremono i nē-

Ro. Arrestarmi è periglio .      (bi.)

Cos. E delitto adorarti ,  
Che risolvi ? che pensi ?

Ro. Con periglio ubbidir .

Cos. Con colpa amarti .

Rob. Non sò , se più mi piaci  
Per fede , ò per beltà ,  
Ma questo core amante ,  
Al par del tuo costante ,  
Credi sarà fedel ,

Sin-

Sinchè vivrà.

Lasciar, ec.

Parte.

*Cos.* D'una fede sì bella . . . . .

(te

Seguo l'esempio anch'io. Può ben la for-

Tronchi col fatal ferro

I men forti legami

Far ch'io viva più: non ch'io non t'ami.

Non, ec.

Non lascerò d'amarti,

Mio ben, sinche vivrò

E se vorrà la forte

Spezzar le mie ritorte,

La vita perderò. Non, ec.

## Luogo Maestoso per le Nozze.

### S C E N A X I.

*Griselda con Guardie.*

**M**inistri, accelerate

L'apparato e la pompa;

E più giuliva

Del suo Signor lenta la Reggia i voti.

Legge è del mio Gualtier, ch'io stessa af-

E renda più superba

(fretti,

De le Tragedie mie la scena acerba.

### S C E N A U L T I M A.

*Tutti.*

*Gu.* **G**riselda.

*Gr.* **G**Altro non manca,

Che

Che il Sovrano tuo impero.

*Gu.* Impaziente

E un' amor tutto foco.

*Gel.* Che più chiedi?

*Gu.* L'estrema

Prova di sua fermezza. *Oton.*

*Ot.* Mio Sire.

*Gu.* Ti avanza, e tu Griselda.

*Gr.* Ubbidisco. (Che fia?)

*Rob.* E ti perdo?)

*Cos.* E non moro?)

a 2 Anima mia.

*Gu.* Assai soffristi. E degno

(de

Di premio il tuo coraggio e; n'hò pietà.

Più non farai, Griselda,

Pastorella ne' boschi, ò ancella in Corte.

Ma . . . . . *Gr.* Che?

*Gu.* (Cor mio, che tenti?)

*Gr.* Signor.

*Gu.* Del fido *Oton* farai *Conforte*?

*Ot.* Gioje, non mi uccidete.)

*Gr.* Io d' *Otone*?

*Gu.* Egli è 'l forte

(rò

Sostegno del mio scettro; egli il più chia-

Fregio de la Sicilia. Il sangue. Il merto

Gli acquistan nel mio Regno amor, ris-

E tal, che con Griselda

(petto.

Dopo il suo Rè può aver comune il letto.

*Gr.* Io di *Otone*?

*Gu.* La fede

A lui

A lui porgi di sposa .

Ot. O forte avventurosa ! )

Gr. ! Ah mio Sire .

Gu. Ubbidisci .

Tel comanda il tuo Rè .

Gr. Mio Rè , mio Nume , (ra,

Mio Sposo un tempo, e mio diletto anco-

Venni Ancella a la Reggia ,

Ministra a' tuoi sponsali .

Mali , rischj, sciagure, onte, dispreggi ,

Tutto tutto soffersti ,

Ma ch' io d' Oton sia sposa ? (st o

Mi perdona, Gualtiero. E questo, è que-

Il caro ben , che solo

Libero dal tuo impero io m'hò serbato ,

Tua vissi , e tua morirò , Sposo adorato .

Gu. Lagrime, non uscite.) Ommai risolvi:

Odi Oton , ò di morte .

Gr. Morte, morte, o Signor. Servi, custodi.

La gloria

Chi n' avrà del primo colpo? Ah Sposo ,

A la tua mano il chiedo; s'inginocchia.

E prostrato lo chiedo; Gu. non la osserva

Fà ch'io vada a gli Elisj, ombra superba,

Con l' onor di tua fede ; e ch'ivi additi

Le tue belle ferite ,

Opra già de' tuoi lumi , or del tuo brac-

Gu. Non più ; cor mio , non più )

Sposa , ti abbraccio .

Solleva Gris. e la abbraccia .

Ot.

Ot. Misero Oton ! )

Gel. Viva Grifelda , viva .

Gu. Popoli , che rei siete (te ;

Del Cielo, e del Rè vostro; ommai vede-

Qual Regina hò a voi scielta; a me qual

La virtù non il sangue ( moglie.)

Tal la rende a' vostr' occhi, ed al mio co-

Or con tal pentimento ( re ;

Facile a voi perdono il vostro errore .

Ot. Gran Rè , sol' è mia colpa

Il pubblico delitto . Io fui che spinto

Da l' amor di Grifelda indussi il Regno

Più volte a l' ire. Ebber gran forza i doni

Ne l' anime volgari ,

Ne le grandi il mio esempio .

Ecco perdon ti chiedo .

Gu. Il tuo dolor mi basta , e tel concedo .

Cos. Nobil pietà .

Cos. e Ro. Che spero ? )

Gu. Ma tu taci, o Grifelda ? e lieta appena

Al tuo amico destin mostri la fronte ?

Forse non gli dai fede ? ò forse intera

Non è ancor la tua gioja ?

Gr. Tel confesso : Mi è pena

Di Costanza la sorte . Ella era degna

Di te .

Gu. Sposo del Padre è mai la Figlia ?

Gr. Come ?

Cos. Come ?

Gu. E lo dica Gelmira .

Geli

*Gel.* Sì, Costanza e tua prole,  
Che piangesti trafitta.

*Gr.* O Figlia!

*Cos.* O Madre!

*Gr.* Ben mel predisse il core, e non io intesi.

*Gu.* Tu l'amor di Costanza,

Ch' ora in Sposa ti dono,

Tutto non m'involar Roberto amato.

*Rob.* Il tuo dono, o gran Rè, mi fa beato,

*Gu.* Meco ommai riedi, o cara,

Su la Real mia Sede.

*Ot.* E sia Everardo il tuo, ma tardo, erede

*Coro.* Imeneo, che sei d' Amore.

Dolce ardor, nodo immortal,

De la coppia alma Real

Stringi l' alma, annoda il core.

*Il coro replica.* Imeneo, ec.

*Il Fine del Drama.*

